

RECENSIONE – REVIEW

Manarolo G. (2022) (a cura di). *Nascere e crescere con la musica. Suoni e melodie dalla gravidanza alla prima infanzia*. Roma: Carocci Editore

Marianna Doronzo

Nello sviluppo del bambino, a partire già dal concepimento, agisce significativamente la qualità della relazione diadica madre-figlio. La musicalità è una componente fondamentale di tale rapporto. In fase prenatale, infatti, il bambino ascolta tutti i suoni provenienti dal corpo materno tra i quali prevalgono il battito cardiaco, la respirazione e la voce. La voce materna è direttamente trasmessa all'orecchio del feto attraverso i tessuti, i liquidi, l'apparato osseo, senza alcuna attenuazione di intensità.

Le stimolazioni sonore prenatali rappresentano il “patrimonio” di cui il neonato dispone per orientarsi nel nuovo ambiente subito dopo la nascita e da esso dipende lo sviluppo armonico dell'individuo.

Il testo *Nascere e crescere con la musica* si focalizza sul tema dei suoni e delle melodie che accompagnano la crescita del bambino *dalla gravidanza alla prima infanzia*. Si tratta di un volume, diviso in due parti, che raccoglie i contributi teorico-scientifici di musicologi, docenti, ricercatori, esperti del settore. Oltre a offrire al lettore l'opportunità di accostarsi ai fondamenti teorici della disciplina, approfonditi nella prima parte, il libro fornisce una serie di esempi applicativi della pratica musicoterapica a sostegno della maternità.

Nella seconda parte del testo, attraverso le pratiche di sviluppo della musicalità pre- e postnatale, si chiarisce, infatti, la necessità di intervenire sull'“ambiente sonoro” anche nella situazione specifica delle terapie intensive neonatali (TIN).

Gerardo Manarolo, psichiatra, psicoterapeuta e direttore dei corsi di musicoterapia dell'Associazione professionale italiana musicoterapisti (APIM), è il curatore del volume.

Nella sua Presentazione al testo, Manarolo ci offre un'opportuna chiave di lettura incentrata sull'apporto della musica in quanto cura e prevenzione (come durante il puerperio e negli interventi rivolti ai prematuri). L'altro aspetto implicitamente indagato è quello della musica in ambito educativo: considerate le evidenze teoriche e pratiche legate allo sviluppo delle capacità sonore, già rappresentate dalla dotazione biologica dell'individuo e su cui incide l'ambiente, possiamo davvero permetterci di trascurare la formazione e l'educazione musicale?

Nel primo capitolo, intitolato *Sviluppo dell'audizione fetale: memoria, apprendimento* (pp. 23-44), vengono dettagliatamente descritte le tappe e i tempi di maturazione delle capacità uditive del futuro nascituro.

Le autrici, Manuela Filippa e Carolyn Granier-Deferre¹, attraverso le evidenze di molteplici studi scientifici, supportano la necessità di stimolare precocemente il feto strutturando un ambiente sonoro ricco e variegato.

Se adeguatamente predisposti, gli interventi realizzati nel periodo intrauterino hanno ricadute positive sulla memoria e sull'apprendimento linguistico, influenzando lo sviluppo che avviene nel periodo post-natale: già dopo poche ore dalla nascita, i neonati sanno orientarsi verso le voci umane e riconoscere alcuni elementi importanti del discorso (differenze fonetiche e prosodiche, discriminazione delle voci, complesse sequenze sonore parlate o cantate) (pp. 40-41).

Le autrici concludono questo primo saggio proponendo la musica quale strumento di intervento terapeutico in casi di nascita prematura.

¹ Manuela Filippa, collaboratrice scientifica, Università di Ginevra; docente a contratto, Università della Valle d'Aosta. Carolyn Granier-Deferre, ricercatrice, *Université Paris Descartes, Sorbonne, Paris Cité*.

La questione viene ripresa e approfondita nell'intervento di Emilia Cerri²: *Musicoterapia in terapia intensiva neonatale: il suono come strumento di cura nella nascita pretermine* (pp. 45-69). La nascita prematura è un evento traumatico per tutto il nucleo familiare. In questa situazione, la musicoterapista si concentra sull'analisi di quei fattori che restituiscono centralità alla figura paterna, ruolo che nel tempo è stato per lo più marginalizzato e non adeguatamente riconosciuto in ragione di interpretazioni culturali e sociali pregiudiziali e stereotipate.

In particolare, la ricerca si sta orientando verso il superamento di tali stereotipi e la valorizzazione delle emozioni vissute dai padri: l'evento traumatico rappresentato della nascita pretermine impone la necessità di strutturare interventi rivolti all'intero nucleo familiare, con uno sguardo anche alle famiglie non tradizionali (p. 61). Qui diventa importante il ruolo dei musicoterapisti la cui azione non può assolutamente essere improvvisata ma progettata e programmata sulla base di saperi e competenze che siano stati adeguatamente promossi nel corso di una specifica formazione.

La cura del neonato, non più intesa soltanto in senso medico, diventa un *prendersi cura* finalizzato ad affrontare insieme la situazione di difficoltà.

Tale "postura" è da adottarsi tanto nel caso delle nascite a termine, quanto in quelle premature. In entrambe le situazioni, infatti, è importante, sottolineano gli autori, porre l'accento sul *continuum* nell'interazione madre-bambino generato dall'espressività vocale durante la gravidanza e poi dopo la nascita (pp. 89-106). L'istinto o meglio il bisogno umano di trovare un interlocutore a cui rivolgersi, con modalità espressive sonore e corporee, è stato osservato sin dai primi momenti dopo la nascita: il neonato ritrova una voce percepita in fase gestazionale, quella materna, e la riconosce; questo riconoscimento consente di creare una continuità con la dimensione intrauterina. La madre, dal canto suo, sviluppa la propria funzione di cura integrando capacità soggettive a dotazioni naturali (p. 104).

² Emilia Cerri, Didatta, musicista, musicoterapista.

Il concetto di cura ricorre anche nel capitolo cinque (pp. 107-123) di Arnolfo Borsacchi³, che si focalizza sull'importanza del canto e dell'ascolto quali strumenti di mediazione di significati, di co-costruzione di senso e di relazione.

Nel capitolo sette, *L'improvvisazione musicale: esperienza relazionale di educazione e cura nella prima infanzia* (pp. 143-162), Monica Cognoli⁴ propone l'improvvisazione musicale quale strumento per sviluppare le competenze relazionali di ogni bambino e pone al centro della propria riflessione il concetto di *cura musicale*.

Tale *cura musicale* [...] si manifesta poi come germoglio di cura di sé nel gioco libero, osservato sia a casa che al nido, quando il bambino, non necessariamente utilizzando strumenti musicali, si esprime in solitaria mostrando le stesse caratteristiche delle interazioni con gli adulti di riferimento. Nell'interazione, la relazione diadica si mostra come primo modello pedagogico di cura [...]; basata su principi improvvisativi, è descrivibile come cura musicale: è un'esperienza affettiva dinamica e di simpatia, [...] che si manifesta nei movimenti del corpo e della voce e nella ritmicità dei gesti (p. 150).

Nella prima parte del testo, oltre ai temi fin qui esposti, ci si interroga sulla "mente musicale": quali sono le aree del cervello che si modificano a seguito delle stimolazioni musicali predisposte o improvvisate? Quante le cellule nervose (rete neurale) coinvolte?

Ne-1 terzo capitolo (pp. 71-88), Roberto Caterina⁵ riprende gli studi della psicologia cognitiva e della psicolinguistica sulle regole che caratterizzano la mente musicale: il saggio offre ricchi riferimenti e spunti di riflessione sulle differenziazioni di cui il cervello, sottoposto a opportuni stimoli musicali, è capace.

La seconda parte del testo riporta esperienze applicative della pratica musicale in contesti differenti.

³ Arnolfo Borsacchi, Formatore *Audiation Institute*, musicista e insegnante di musica.

⁴ Monica Cognoli, Diplomata in Didattica della musica al Conservatorio di Musica Licinio Refice di Frosinone, specializzata in Metodologia della ricerca in Educazione musicale alla SIEM di Bologna. Collabora al progetto di ricerca Sound Communities, sviluppato da *Creative Futures* con la *City University* di Londra.

⁵ Roberto Caterina, professore associato di Psicologia, Dipartimento di Psicologia, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna.

È ancora Manuela Filippa a illustrare le potenzialità e gli effetti benefici del contatto vocale precoce (CVP) in TIN. In particolare, l'autrice si concentra sulla possibilità di intervenire nell'ambito delle cure individualizzate, centrate sulla famiglia e sul bambino, in maniera bidirezionale. Il fine è quello di attivare le competenze parentali intuitive e di scongiurare il rischio di disabilità e di atipie neuro-comportamentali dovute alla nascita pretermine e all'ambiente poco accogliente.

Nei saggi di Francesca Pasini⁶ (pp. 179-188) e di Francesca Borgarello⁷ (pp. 189-201) vengono descritti possibili percorsi musicoterapici da realizzarsi nelle settimane successive alla nascita. Tali interventi sono finalizzati a rafforzare la relazione madre-bambino e a definire un dialogo sonoro che possa tornare utile anche in caso di disturbo della relazione primaria: insufficiente contatto fisico e visivo; una mimica facciale poco espressiva; un livello scarso di sintonizzazione; difficoltà a entrare in empatia con i bisogni del bambino; assenza di ripetizioni verbali e sonore nel dialogo madre-bambino; una debole predisposizione al gioco da parte della mamma.

Nel testo trova spazio anche un approfondimento della metodologia Gordon nell'ottica della valorizzazione dei naturali processi di apprendimento che si manifestano spontaneamente già durante le prime ore di vita. Riccardo Nardozi⁸, autore del saggio intitolato *Canti per me? Ti ascolto. La musica e il bambino secondo Edwin E. Gordon* (pp. 203-214), riporta importanti suggerimenti e indicazioni rispetto al materiale sonoro da proporre durante gli interventi (canti melodici nel modo maggiore e minore costruiti sulla scala di Do, canti ritmici con metri differenti), alla corretta strutturazione del *setting* e, all'utilizzo del corpo e del movimento.

⁶ Francesca Pasini, Fondatrice dell'Associazione La Culla Musicale – Centro di musicoterapia pre- e postnatale, Genova.

⁷ Francesca Borgarello, Fondatrice dell'Associazione Mamme in Sol, Torino.

⁸ Riccardo Nardozi, Musicologo, docente e formatore, esperto delle teorie di Edwin E. Gordon, insegnante di musica e pianoforte, compositore. Responsabile del portale <http://www.bambini-musik.eu>.

Il percorso tra le diverse prospettive di applicazione della musica si conclude con l'intervento di Ferruccio Demaestri, Francesca Magistrali e Martina Rava⁹, *La musicalità infantile in ambito riabilitativo: riflessioni per un approccio integrato* (pp. 215-223). Gli autori mettono in luce la necessità di un approccio interdisciplinare per strutturare percorsi terapeutico-riabilitativi soprattutto nel caso di bambini con difficoltà comunicativo-relazionali particolarmente significative. La musica rappresenta un elemento di raccordo tra le diverse prospettive disciplinari grazie alle sue potenzialità comunicative, affettive e psicomotorie.

Associare alle routine (pappa, cambio del pannolino, nanna) canti, filastrocche o nenie in maniera spontanea è in realtà, un rituale attraverso cui si interpreta e si perpetua la cultura di appartenenza e nello stesso tempo, si instaura e si mantiene la relazione di attaccamento, si aiuta il bambino a rilassarsi e a perseguire un sano sviluppo psico-emotivo.

⁹ Ferruccio Demaestri, musicoterapeuta. Francesca Magistrali, terapeuta della neuropsicomotricità dell'età evolutiva. Martina Rava, logopedista. Entrambi operano presso il Centro Paolo VI – ONLUS di Casalceto (AL).